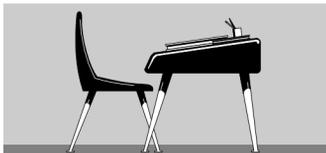


Toscana: vertice sulle nuove tecnologie

C'è anche la messa in rete delle scuole toscane tramite la diffusione delle nuove tecnologie fra gli impegni comuni di tutte le componenti del sistema educativo regionale. Di questo e degli altri programmi per l'intero sistema scolastico e formativo si è parlato nel corso di una riunione indetta dall'assessore all'Istruzione Benesperi, e alla quale tutti i provveditori e gli assessori all'istruzione delle 10 Province toscane.



Bologna, la biblioteca passa all'università

Per la prima volta una biblioteca universitaria (quella di Bologna) di proprietà del Ministero per i beni culturali viene trasferita ad una università (quella di Bologna) nell'ambito del decentramento delle competenze a Regioni, enti locali e istituti di ricerca. Il ministero rimane proprietario dello straordinario patrimonio librario e lo concede in uso gratuito e perpetuo all'università che si farà carico della gestione.

laboratorio

3

Specializzazione

Dovrebbe essere approvato in luglio un collegato alla Finanziaria 2000 che prevede alla fine del percorso formativo l'inserimento nelle graduatorie permanenti

Scuole uguali concorso Appese al filo di una legge

GAETANO BONETTA *

Nel 1990, con la legge 341, l'Università ha accettato una sfida difficile ed irrinunciabile: il compito di formare gli insegnanti delle scuole medie, inferiori e superiori. Impegno arduo codesto, raccolto a fronte di una tradizione più che secolare di totale assenza di ogni forma di preparazione professionale dei docenti e malgrado palesi e attuali resistenze. Infatti, è soltanto nel 1998 che viene emanato il decreto istitutivo delle Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario e solo da un anno queste hanno iniziato la loro attività didattica in tutte le regioni italiane, ad esclusione della Campania.

Oggi, ad «insegnare ad insegnare» ad oltre undicimila studenti sono venti scuole, una per regione, con l'eccezione della Lombardia che conta anche quella dell'Università Cattolica.

Le aspirazioni degli specializzandi potrebbero però correre il rischio di essere penalizzate dalla normativa emanata in occasione del recente mega concorso a cattedre, che non permetterebbe loro di occupare posizioni utili per l'inserimento nelle graduatorie permanenti.

Il pericolo sarà scongiurato grazie all'approvazione, prevista per il prossimo luglio, di un articolo inserito nel «collegato alla finanziaria 2000», ai sensi del quale la prova finale del percorso formativo assume a tutti gli effetti valore concorsuale e permette, senza ulteriori prove selettive, l'inserimento in posizione consona nelle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo. Lo stesso articolo, inoltre, demanda ad un successivo decreto ministeriale la regolamentazione delle nuove prove d'esame (abilitazione più concorso) e delle composizioni delle commissioni.

Un siffatto corso di studi e di abilitazione, con la sua implicita finalità di reclutamento, diviene una conquista storica a cui la nostra società civile non può rinunciare. Se è vero che la ricchezza strutturale della «società della conoscenza» deve fondarsi sulla diffusione dei saperi, la funzione strategica della formazione e dei suoi operatori scolastici, deve essere oggetto di cure particolari da parte delle classi politiche dirigenti. È necessario, quindi, che si concluda al più presto l'iter parlamentare dell'emendamento alla fi-



nanziaria. È indispensabile che MPI e MURST si adoperino in tale direzione, procurando le più giuste spinte e convergenze politiche e velocizzando i meccanismi ed i provvedimenti istituzionali. Il varo dell'art. 15 e del relativo decreto disciplinatore sarà un altro elemento importante su cui porre a regime la nuova formazione dell'insegnante. Difatti, ad esso dovrà seguire la cadenza triennale dei concorsi a cattedra ed il rispetto della quota dei posti riservati (doppio canale). È questo l'auspicio dei Rettori, delle Facoltà e dei Dipartimenti tutti.

È questo l'auspicio che l'Università italiana condivide con il Ministero della Pubblica Istruzione e con la scuola di base, i quali sono soggetti partecipi e decisivi di quella formazione universitaria degli insegnanti che da tempo immemore è stata rivendicata da una schiera infinita di riformatori e che solamente ora può darci collocazione e dimensione europea.

* Presidente Conferenza nazionale Direttori Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario

LA SCHEDA

Europa: formazione iniziale dei prof

L'attuale struttura italiana per la formazione degli insegnanti prevede un curriculum di 4 anni (laurea specifica) per la scuola materna ed elementare, uno di 6 anni (laurea disciplinare + Scuola biennale di specializzazione) per la scuola secondaria (media e superiore). Prossimamente, dovranno essere modificate sia perché con la riforma dei cicli scolastici le scuole elementare e media confluiranno nella Scuola di base settennale, sia perché la laurea universitaria diverrà triennale (seguita, per allievi che vogliono proseguire gli studi, da una laurea specialistica). Su tali modifiche è in corso un dibattito, con posizioni diversificate. Tra gli elementi da tener presenti nella scelta delle soluzioni da adottare vi è il confronto con le altre realtà europee: confronto importante non solo perché, in termini generali, stanno procedendo iniziative di convergenza tra i sistemi formativi dei paesi dell'Unione, ma specificamente perché

la «mobilità» garantita a tutti i professionisti consente di esercitare in paesi diversi dal proprio. Perciò un ciclo italiano più lungo di quelli altrui penalizzerebbe i nostri futuri insegnanti. La tabella riportata a lato (elaborata dal network Eurydice) mostra la durata della formazione iniziale degli insegnanti delle scuole primaria, secondaria inferiore, secondaria superiore. In molti paesi tale durata è identica dalle elementari alle superiori; analoghi confronti in periodi precedenti avrebbero mostrato maggiori diversità poiché tutte le riforme recenti vanno nella direzione di meccanismi uguali per i diversi livelli scolastici, anche se ovviamente con contenuti differenziali. La durata supera i 5 anni solo in Germania (e, per le superiori, in Austria).

a cura di Giulio Luzzatto

NORME

Graduatorie permanenti e trasferimenti per i precari

Proviamo a fare un po' di chiarezza in merito alla formazione delle graduatorie permanenti per il reclutamento del personale nella scuola, le cui domande scadono il 22 giugno prossimo. L'essere già inseriti in graduatoria provinciale degli abilitati, con riferimento immagino alla graduatoria permanente per supplenze costituita in base all'ultima OM 371/94, non ha nessun collegamento con la nuova graduatoria

LETTERA DAL PROF

permanente che sarà utilizzata, a partire dal prossimo anno scolastico, sia per l'immissione in ruolo sul 50% dei posti disponibili, che per le supplenze lunghe di competenza del Provveditore. Queste graduatorie, con la conclusione di questo anno scolastico, cesseranno di esistere.

La possibilità di trasferimento in altra provincia di chi è già incluso, non è riferita alle graduatorie provinciali per le supplenze ma alle precedenti graduatorie del concorso per titoli istituite ai sensi della precedente legge 417/90 e per le quali si potevano richiedere 2 province. Tali graduatorie per titoli non sono state aggiornate, come dovuto con la vecchia legge per lo scorso anno, proprio in attesa della nuova legge 124/ che avrebbe apportato modifiche. Quindi solo chi è inserito in que-

■ Chi è inserito in una graduatoria provinciale degli abilitati, avendo superato un concorso per titoli ed esami, può chiedere il trasferimento ad altra provincia? A quale fascia deve fare riferimento? Inoltre, chi deve fare domanda di nuovo inserimento (IV fascia) ed è risultato idoneo a concorsi nella scuola elementare, media e superiore, deve presentare una sola domanda con un'unica documentazione?

Paola

ste può cambiare provincia e/o aggiornare il punteggio. Se, al contrario e come immagino, si è inseriti solamente nelle vecchie graduatorie per supplenze come abilitati, si deve fare una domanda di inclusione in graduatoria permanente (modulo 2 allegato al decreto 146) scegliendo liberamente una provincia, sapendo che nella stessa si concorre sia per l'eventuale immissione in ruolo che per le supplenze di competenza del Provveditore. Con il modulo 3 si potrà comunicare se si è interessato o meno alle supplenze da parte del Provveditore e con il modulo 4 indicare anche le 30 scuole (di cui 10 circolari massimo) per le supplenze brevi da parte del Capo d'Istituto. Per questo seconda tipologia di supplenze, chi è inserito in una sola provincia nella permanente, può anche scegliere una seconda provincia diversa e quindi spedire il modulo 4, con le 30 scuole, al Provveditore di questa seconda provincia.

In relazione poi al requisito del servizio, gli abilitati della materna e secondaria o idonei della scuola elementare che fanno domanda di inclusione, entreranno

nelle varie fasce: nella seconda (la prima è per gli inclusi già nella vecchia graduatoria per soli titoli) se in possesso di abilitazione prima della legge 124/99 e di 360 giorni cumulabili rispettivamente nella materna ed elementare statale da un lato o secondaria statale dall'altro dal 1 settembre 95 fino al 25/5/99; nella terza se l'abilitazione è successiva o il servizio è maturato tra il 1 settembre 96 ed il 22 giugno 2000; nella quarta infine se si è solamente abilitati e presenti in graduatoria per supplenze. Sono esonerati dalla presenza in graduatoria per supplenza solo chi hanno superato il concorso per titoli ed esami dopo il 31/3/95, data di scadenza delle domande di inclusione oppure partecipano alla sessione riservata del concorso indetto in base alla L. 124/99 e non hanno i 360 giorni di servizio statale nel triennio considerato. Inoltre chi può chiedere più inclusioni anche in diversi ordini di scuole, lo fa con un'unica domanda indirizzata allo stesso provveditore e con un'unica documentazione, indicando anche varie condizioni possibili di inclusione in fasce diverse. Infatti è possibile l'inclusione in una sola provincia per tutte le tipologie di inclusioni a cui si ha titolo.

Americo Campanari Centro nazionale Cgil scuola

Scuola & Formazione

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità Direttore responsabile Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n. 313 del 06/07/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Scuola & Formazione telefonare al numero 06/699961 o inviare fax al numero 06/6783553 e-mail: scuola@unita.it

per la pubblicità su queste pagine: P.L.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - 02748271

Stampa in fac simile Se.Bc. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola 18

